

Diciannovesima domenica durante l'anno

1Re 19,9-13/Rm 9,1-5/ Mt 14,22-33

Nelle tempeste

Elia è scoraggiato. Pensava, uccidendo i sacerdoti del dio Baal, portati in Israele dalla regina Gezabele, di riportare la folla al Dio di Israele, di sollevare una rivoluzione. Non è così: non solo la gente lo abbandona, ma la regina promette vendetta e il profeta deve scappare nel deserto.

Vuole morire, ammette il suo sbaglio: Dio non si impone. E lui, arrogante e violento, non è migliore dei suoi padri.

Gesù è scoraggiato: hanno arrestato e ucciso Giovanni Battista, l'aria si fa pesante.

Ma la cosa peggiore è che, dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù scopre che i suoi discepoli non hanno capito praticamente nulla del suo messaggio, delle sue parole. Davanti alla folla affamata hanno suggerito al Maestro di cacciarli, di rimandarli a casa.

Gli apostoli sono scoraggiati: non hanno capito la ragione dell'improvvisa durezza del Signore che li ha costretti in malo modo a salire sulla barca per raggiungere l'altra riva, quella dei pagani, quella evitata accuratamente dagli ebrei. E si sta alzando un forte vento, ci mancava.

Fatica

La vita è così: inevitabilmente mischia luce e ombra, momenti esaltanti e momenti faticosi, grandi gioie e forti dubbi. Ci mette davanti alla violenza: quella che portiamo nel cuore, come Elia, che deve fare i conti col proprio fanatismo, quella politica che spazza via gli avversari come il Battista, quella dell'egoismo che impedisce ai discepoli di capire il gesto del Maestro, quella degli elementi della natura che ci ricordano che siamo ospiti su questa terra.

Eppure proprio nel momento della fatica scopriamo chi siamo.

E se, invece di ripiegarci su noi stessi, osiamo metterci in discussione, attendere, cambiare, sperare, pregare, agire, qualcosa accade.

Saliamo di livello, cambiamo frequenza, entriamo dentro noi stessi, dentro la Storia, dentro gli eventi.

Ma, per farlo, dobbiamo necessariamente affrontare i nostri fantasmi e le nostre paure.

La regina Gezabele, per Elia, il dubbio di avere scelto le persone sbagliate, per Gesù, il mare in tempesta, per Pietro e gli altri.

Imparare il silenzio

Elia spaventato e consumato, desideroso di morire nel deserto, non si chiude a piangere se stesso, si mette in cammino.

L'illusoria vittoria intrisa di sangue non ha fatto che peggiorare le cose.

No, Dio non è nella violenza, questo ora ha capito Elia che si ritrova sul monte dell'alleanza.

Questo vorrei capissero coloro che continuano ad uccidere profanando il nome di Dio.

E qui, sull'Oreb, Elia capisce e ci fa capire qualcosa di splendido.

Dio non è nella violenza, né nei grandi eventi naturali o nei prodigi, ma nell'intimo di ciascuno di noi.

Nella brezza del mattino anzi, come più precisamente, nella *voce del silenzio*.

Abbiamo disimparato l'ascolto del silenzio.

Il luogo dove incontriamo Dio.

Imparare a scegliere

Come possono non avere capito? Come possono, davanti alla prima vera prova, avere mostrato tanta indifferenza e tanto cinismo? Cosa serve amare, seguire, accudire, istruire, vivere con loro se poi non hanno cambiato il loro cuore?

La notte di Gesù sul monte a pregare è tormentata e lugubre.

Coloro che ha scelto con tanta cura e tanta passione, coloro che ha voluto con sé, che ha istruito, hanno mostrato tutta la loro grettezza.

Prega, il Signore. Forse un po' stordito e deluso. Non sa che fare.

Intanto si alza un forte vento sul lago. Gesù sceglie.

Sceglie di non sceglierne altri.

Non migliori, non più coerenti, non eccezionali. Sceglie *quei* dodici.

Sceglie noi, fragili e incoerenti. Sceglie questa Chiesa composta di fango e santità.

Pietro

I discepoli, noi discepoli, sono spaventati. Dalla furia del vento e delle onde.

E lì, nel cuore della notte, sono raggiunti dal Signore, ma lo vedono come un *fantasma*. Non lo hanno riconosciuto nel fratello affamato. Come possono riconoscerlo qui, ora?

Solo Matteo ci parla dell'episodio di Pietro.

Di quella richiesta, ingenua oltre ogni limite, di raggiungere Gesù camminando sulle acque.

E si getta, Pietro. Si fida. E affonda.

No, non è capace, come noi non siamo capaci, di camminare *davvero* su ciò che ci spaventa, di passeggiare fischiettando sul ciglio del baratro che costeggia la nostra vita. Vorremmo, ma non siamo così coraggiosi, né così santi.

Solo il Maestro, solo il *Signore* può dominare le alte onde del mare, da sempre, nella Bibbia, potente e oscuro simbolo del male e della paura. Solo lui. Noi non siamo capaci, ma il Signore ci sfida, ci spinge ad osare.

Anche oggi Pietro, questo nostro Pietro, deve condurre la barca in mezzo alle onde. E, come se non bastasse la violenza di chi attacca la Chiesa e di chi invece la blandisce e la seduce, si ritrova qualche compagno di viaggio che inizia a bucare il fondo della barca, rilasciando patenti di ortodossia ai papi dall'alto della loro conoscenza e della loro intransigenza.

È sempre accaduto, con ogni Pietro.

Ma Pietro, questo Pietro, ogni Pietro, sa bene che il Signore Gesù ci raggiunge nella tempesta.

Sempre.

Davanti ai dubbi di fede, davanti alle tempeste della vita, il discepolo è chiamato, come Elia, ad ascoltare nel suo cuore il silenzioso mormorio di Dio, recuperando quella dimensione assoluta che è il silenzio, la preghiera, l'ascolto meditato del grande e quieto oceano della presenza di Dio, per vedere il volto di Dio che si nasconde nel vento, che pare evanescente come un fantasma.

Solo così possiamo arrivare all'altra riva.

- *Commento video al vangelo:* www.youtube.com/user/paolocurtaz
- Sostienici! Il tuo 5x1000: scrivi 97715480014. Un'offerta: Associazione Zaccheo, fraz, Viseran 59, 11020 Gressan, iban: IT4900858736440000020112195, BCC valdostana - Conto corrente postale 97359103 - <http://www.tiraccontolaparola.it/sostienici>
- Viaggio nella Puglia romanica con Paolo Curtaz dal 4 all'8 ottobre. www.tiraccontolaparola.it
- Sicomoro speciale estate: 16/17 settembre casa Piergiorgio Frassati a Persod - Saint Nicolas (AO). <http://www.paolocurtaz.it/ritiri-2017/allombra-del-sicomoro-estate-2017/>